



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

APPUNTAMENTI DIOCESANI
Venerdì 1 febbraio. Inaugurazione Anno Accademico Scuola di Teologia "Tisserant"; Ladispoli, Parrocchia Santa Maria del Rosario, ore 16. **Sabato 2 febbraio.** Giornata della Vita Consacrata (Vespro); Chiesa Cattedrale, ore 15.30
Lunedì 11 febbraio. Giornata del Malato. Roma, Parrocchia B.V.M. Immacolata alla Giustiniana, ore 9.30 - 16.30.

Una fede dinamica

l'iniziativa. L'esperienza del credere al centro di un seminario di studio all'«Auxilium»

DI MARCELLA FARINA

Sabato 22 dicembre scorso, presso la P.F.S.E. "Auxilium", si è svolto il Seminario di studio interdisciplinare «Io credo / Noi crediamo. Il dinamismo dell'atto di fede». La giornata di studio ha analizzato alcuni punti teorici dell'esperienza della fede vissuta oggi, in particolare nella loro ricaduta educativa. Nella prima relazione, *Mondo giovanile e nuove forme del credere*, il prof. Alessandro Castegnaro, ha rilevato che nel cammino per il raggiungimento dell'identità e dell'identità religiosa i giovani sono impegnati soprattutto nella ricerca-definizione di sé, spostando in avanti la scelta dell'identità religiosa. Tuttavia le due ricerche non sono alternative, rischiano di diventare per carenza di proposte spiritualmente e umanamente significative. Pertanto il problema principale non è chiedersi dove le nuove sensibilità stiano andando, ma cosa fanno le nostre Chiese per rispondere alla domanda spirituale che proviene dalle nuove sensibilità. In questo orizzonte si è collocato il prof. Ferruccio Ceragioli con la relazione *Desiderio e compito, lotta e dono*. Dalla relazione di riconoscimento alla relazione della fede, ha tematizzato la dimensione teoantropologica, personalistica del credere, valorizzando gli apporti della filosofia e della psicanalisi. I processi esistenziali portano dal riconoscimento di Dio al riconoscimento in Dio, dal riconoscimento alla testimonianza, dal riconoscimento alla riconoscenza. La prof. Milena Stevani, con il tema *Processi psicologici della fede religiosa*, ha mostrato che la dimensione religiosa sia una

componente specifica della persona che non si può ignorare. L'atto di fede religiosa è espressione di uno specifico vissuto relazionale, il quale coinvolge processi cognitivi e affettivi che sono alla base del senso di sé come dell'atto di fede. La relatrice ha inoltre messo in guardia da concezioni ingenuie di esperienza di fede intesa come pura fede, evidenziando che l'esperienza del credere

Dall'incontro è emerso che la crescita è possibile in un percorso di relazione in cui sincerità e dialogo ne permettano la maturazione

include il conflitto e il dubbio come elementi costitutivi di crescita. Il prof. Salvatore Currò, ha sottolineato le (in)condizioni umane del credere, mettendo in rilievo la ineducabilità della fede dai dinamismi umani. Le proposte pastorali spesso mettono troppa enfasi sul senso o sono prese dalla preoccupazione veritativa e non si situano su questo piano radicale di snodo; non sono attraversate, cioè, dalla sfida dell'incondizionato; non promuovono un incontro col Cristo sul terreno dell'incondizionato. Sulla mediazione catechetica si è collocato il contributo della prof. Rosangela Siboldi, *Mediazione catechetica in rapporto alla complessità dell'atto di fede*. La fede ha una dimensione dialogica, è un



Un momento degli interventi

processo esperienziale che coinvolge l'intera persona ed è un processo di libertà. Di qui l'esigenza ermeneutica al servizio dell'atto di fede per individuare criteri pertinenti ponendo al centro il principio dell'incarnazione. Il lavoro di questa giornata così ricca di apporti provenienti anche

dal dibattito, potrà ora essere valorizzato da un pubblico più vasto con la stampa degli Atti. Il seminario non ha concluso il suo studio, anzi ha suscitato nei partecipanti il desiderio di proseguire, tematizzando altre coordinate del credere nella sua complessità e struttura teoantropologica.

la memoria



La testimonianza di san Mario, germoglio per la famiglia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ieri pomeriggio è stata celebrata la memoria di un'intera famiglia di santi: Mario, sua moglie Marta, e i loro figli Audiface ed Abaco, che intorno al III secolo giunsero a Roma dalla Persia per venerare le tombe degli Apostoli. Nella Passione si narra che subirono il martirio sotto l'imperatore Claudio perché non disposti ad abbandonare il cristianesimo e sacrificare agli dei. La pietà della matrona romana Felicità offerse loro una degna sepoltura in un suo possedimento al XIII miglio della via Cornelia, oggi nel territorio della parrocchia Madonna di Loreto. Presso questo luogo fu poi eretta una chiesa di cui sono ancora visibili i resti, in seguito nel 1789 Papa Pio VI, vi inaugurò una nuova chiesa, intitolata a san Mario, al fine di meglio accogliere i pellegrini che già dal Medioevo sostavano sulle catacombe di questa famiglia nel loro cammino verso Pietro e Paolo.

Come accade da venti anni, la nostra Chiesa diocesana si è ritrovata presso questi luoghi per esprimere l'adesione e l'affetto verso Mario e la sua famiglia. La preghiera è iniziata nel primo pomeriggio con la recita del Santo Rosario ed è proseguita con la solenne celebrazione presieduta da mons. Reali, che ha voluto sottolineare la centralità della famiglia come prima scuola della fede attraverso cui si trasmette la nostra tradizione. La famiglia di Mario ha scelto di testimoniare sino all'estremo sacrificio la sua fedeltà a Cristo, tuttavia anche le famiglie di oggi vivono dei martiri, che, seppur non così cruenti, possono essere altrettanto dolorosi, quali le difficili condizioni economiche e sociali che molte patiscono. Lo sguardo rivolto a questi primi testimoni ci permette però di ritrovare la speranza anche nei momenti più bui e di confidare nella presenza e nel conforto del Signore. L'assemblea si è poi spostata nelle catacombe per leggere la Passione e si è avviata in processione per fare ritorno alla Chiesa parrocchiale.

ecumenismo

In preghiera per l'unità

DI MARIANGELA CONGIU

In occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani si sta svolgendo nella Cittadella ecumenica Taddeide, presso Riano, il XXVI Seminario di Studio Interconfessionale con il tema: "Quel che esige il Signore da noi". Dal 1952 la Taddeide è la Casa Madre della Famiglia ecumenica, un'associazione fondata da mons. Giulio M. Penitenti nel 1940, che ebbe l'intuizione di dedicare il suo apostolato all'unità dei cristiani, un compito prezioso che il Fondatore raccolse come imperativo per la sua vita ispirato dalla frase pronunciata da Gesù nell'Ultima Cena: "Padre, che tutti quelli che crederanno in me siano una sola cosa, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato". Con questo spirito, il Superiore don Giovanni Salvi, ha introdotto ieri i lavori dell'incontro, che è continuato con gli interventi di padre Stefan Simion, ieromonaco ortodosso romeno e del prof. Paolo Ricca. Oggi, il vescovo mons. Reali concluderà i lavori e presiederà la celebrazione eucaristica, infine, il concerto ecumenico, guidato dalla prof.ssa Loredana Birocci.

I giovani chiamati a «gettare nuove reti»

DI DANIEL MURO

La seconda serata del cammino diocesano dei giovani "Voi chi dite che io sia?" si è svolta presso la parrocchia di Santa Maria di Nazaret nel quartiere Casalotti di Roma. A dispetto delle previsioni, che davano neve sulla città, la partecipazione è stata sorprendente e ha quasi riempito la grande chiesa parrocchiale. Aiutati dai canti della Fratinità francescana di Betania e dalle parole di don Federico Tartaglia, che ha commentato il brano evangelico, l'assemblea è stata invitata a meditare sul passo della chiamata dell'apostolo così come trasmessaci dall'Evangelo di Luca. In particolare si è

cercato di comprendere cosa significasse per la vita di ognuno dei presenti, la metafora delle reti vuote di Pietro e l'invito del Signore a riprendere il largo e a gettare le reti dall'altra parte. Alla scuola del Vangelo siamo stati invitati a considerare i nostri piccoli e grandi fallimenti e a considerare la chiamata del Signore, la sua vocazione, che se accolta con entusiasmo può rinnovare completamente la nostra vita, può renderla grande. Dopo un momento di silenzio e di preghiera personale, l'assemblea si è divisa in piccoli gruppi dove ognuno ha potuto condividere il frutto della propria preghiera e delle proprie riflessioni. Poi nell'ultimo momento dell'incontro i moderatori della

serata hanno raccolto le parole più significative emerse nei gruppi offrendole al Signore in unica preghiera. La bellissima serata si è conclusa, tra canti e preghiere, rinnovando l'invito rivolto ai nostri giovani di partecipare alla *Giornata Mondiale della Gioventù di Rio*. Il viaggio organizzato dalla nostra diocesi durerà due settimane, dal 14 al 29 luglio, e prevederà anche una settimana di servizio missionario. Prima ancora però tutti i giovani sono stati invitati al *Ritiro quaresimale al santuario di La Verna*, che si terrà dal 1 al 3 Marzo e nel quale, in un clima di profonda spiritualità saremo invitati a riscoprire la forza del Vangelo, aiutati in questo dal luogo in cui vibrerà ancora la presenza di San Francesco.



Monsignor Reali in Sri Lanka

La presenza dei migranti, una risorsa indispensabile

Oggi pomeriggio nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli si terrà la Giornata diocesana dei migranti. Questo momento di condivisione, nel segno della conoscenza reciproca, vedrà i vari cappellani, a cui il vescovo ha affidato la cura di queste persone, presentare le famiglie immigrate, le quali proporranno nella loro lingua le preghiere e i canti della propria tradizione religiosa. Si continuerà poi con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Reali. L'evento è molto

importante per la nostra Chiesa, infatti, da alcune statistiche possiamo contare circa 80mila presenze, che sulla popolazione diocesana di circa mezzo milione di persone, rappresentano un dato sociale ed economico significativo. Basti pensare alle attività in cui queste persone sono impegnate, come il prezioso lavoro svolto dalle badanti e dalle colf; ma anche nell'agricoltura, nel settore alimentare, e nell'edilizia la presenza degli immigrati è una risorsa indispensabile. Enzo Crialesi

Caritas, secondo incontro formativo Si è parlato di accoglienza e dialogo

DI MONICA PUOLO

L'importanza dell'incontro e del dialogo nella relazione di aiuto: questo il tema del secondo dei tre appuntamenti previsti dal Percorso di formazione proposto dalla nostra Caritas diocesana per questo anno pastorale. L'incontro, rivolto a tutti gli operatori delle Caritas parrocchiali e dei Centri di Ascolto, si è tenuto, come consuetudine, presso il Centro pastorale diocesano di via della Storta lo scorso 13 gennaio. La giornata è iniziata con la *Lectio* tenuta dal direttore di Caritas Porto-Santa Rufina, don Emanuele Giannone, che ha proposto la lettura riflessiva del passo del Vangelo di Giovanni che racconta il dialogo di Gesù con la Samaritana al pozzo (Gv. 4, 1-42). Il laboratorio è stato animato dalla dott.ssa Luisa Cappelletti, esperta operatrice della Caritas diocesana

che si occupa ormai da alcuni anni della formazione dei nostri volontari. I partecipanti, attraverso il metodo del dialogo, hanno raccontato e ascoltato le esperienze e le difficoltà del proprio impegno nelle singole comunità e dal confronto è emersa l'importanza della qualità della relazione come opportunità di incontro e di dialogo. Proprio come nel passo del Vangelo, il cuore del messaggio formativo per gli operatori della carità è stato quello di riflettere sull'esperienza dell'accoglienza e del dialogo, che presupponendo le differenze dei singoli, si mostra come momento per maturare un rapporto autentico di crescita, che stimoli la responsabilità e l'impegno reciproco nella relazione di aiuto. Il prossimo incontro si terrà domenica 3 marzo nel pomeriggio, sempre presso il Centro pastorale Diocesano e avrà come tema l'auto-mutuo aiuto.

Reali alla «Spiritual house» in Sri Lanka

DI FEDERICO TARTAGLIA

Il Cardinale Albert Malcom Ranjit, arcivescovo metropolitano dello Sri Lanka, ha accolto per la seconda volta il nostro vescovo Gino Reali, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio Missionario, per una visita nella Diocesi di Colombo. Già nell'estate del 2010 il nostro vescovo aveva potuto conoscere questo paese delizioso alle porte dell'India e la realtà così sorprendente di una Chiesa Cattolica, che in un paese a maggioranza buddista, conta soltanto il 7 per cento della popolazione. Nella nostra diocesi la presenza della comunità singalese si è fatta sempre più significativa fino ad arrivare alla nomina di un proprio cappellano e alla presenza di altri sacerdoti in servizio pastorale nelle nostre parrocchie. Questo legame tra la nostra diocesi e quella di Colombo è divenuto sempre più intenso e ha visto il Cardinale Ranjit partecipare alle ce-

Cresce sempre più un legame di amicizia e di condivisione con la Chiesa di Colombo

lebrazioni del Primo Congresso eucaristico diocesano. Nel suo primo viaggio il nostro vescovo ebbe la possibilità di conoscere la sfida pastorale di una Chiesa missionaria e decise di sostenerla in un progetto dedicato alla formazione dei sacerdoti. Le nuove vocazioni sono infatti uno dei segni più sorprendenti della vitalità di questa Chiesa e il nostro vescovo ha scelto di sostenere la costruzione di una casa di spiritualità del clero. In questa seconda visita il vescovo ha inaugurato la casa che è stata chiamata "Santa Rufina Spiritual house" e ha potuto partecipare alla Benedizione del nuovo museo diocesano intitolato a sant'Antonio da Padova, patrono della Chiesa dello Sri Lanka,

al quale ha contribuito il Rettore del Santuario di Padova, anch'egli presente insieme ad alcuni altri frati. La casa più sorprendente di questo viaggio è stata proprio la devozione del popolo singalese per questo santo e più in generale la forte spiritualità di una nazione che nei suoi tempi, nelle sue moschee e nelle sue chiese manifesta ogni giorno una fede, che a noi occidentali è ormai sconosciuta. La Chiesa cattolica ha una presenza minima ma estremamente significativa nella vita del paese e sta contribuendo alla sua pacificazione, dopo la guerra civile durata oltre trent'anni, grazie anche alla leadership del Cardinale Ranjit che supera i confini della chiesa cattolica e gode di una considerazione sorprendente. Il legame con questa comunità potrà continuare a crescere anche negli anni a venire, quando, accogliendo l'invito del cardinale, i nostri giovani potranno vivere un'esperienza missionaria nella Chiesa di Colombo e i nostri sacerdoti potranno accompagnare il nostro vescovo per una visita dell'intera isola.